

ALLARME SANITÀ. I risultati delle analisi: i casi di infezioni riscontrati su quattro malati

IL RACCONTO

La storia di Antonio, pescatore. Dopo 70 anni non riconosce più questa Bari così malata

Parla Nicola Tomasicchio, 84 anni, 72 passati in mare, pescatore. Abita vicino a Vicolo Lasciamofareaddio a Bari vecchia. Ancora esce la mattina con la barchetta a remi, attraccata al porticciolo di *der la lanz*. E porta pesce fresco che, da quando ricorda, qui si mangia crudo. «Il colera non siamo noi. Scoppia perché gli scarichi delle fogne non sono controllati». E rammenta quando il mondo era un'altra cosa. E non ci si aspettava tutta 'sta rovina».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ BARI. Vent'anni fa, me lo ricordo come scoppiò il colera e nel canale della fogna ci buttarono le grandi medicine che scorrevano a mare. E i pesci morirono, i polpi, le seppie, le alici. E tanto tempo stette *lu colera* a Bari. Ma dopo che passò andai a comprare le cozze nere per fare i *mac-caruni*: li comprai a contrabbando a cinquemila lire mentre prima costavano metà... Io sono del 1910. A dodici anni cominciai a andare per mare. Ho visto la guerra mondiale, la prima, che avevo sei anni. Poi la guerra di *lu Mussolini*. Ora queste guerre della televisione.

Figli ne ho tre maschi e tre femmine. Una rimasta ragazza, non maritata a 44 anni, si chiama... si chiama, scusa che non ricordo, Santina... e ce l'ho sulle spalle a casa: a carico, come mia moglie Giovanna, che tiene ottant'anni e ogni due mesi sono due milioni e seicento di pensione. Un figlio mio grande, quello che ha la salumeria, era l'unico che da piccolo voleva fare il pescatore. Ma tornò da soldato e gli dissi: *vattenne*, che me ne vado a mare da solo. Non fu mio padre a insegnarmi il mare, che era falegname. Morì che avevo due mesi, mi stampò e se ne andò. Il mare di prima... il mare prima era buono. Noi abbiamo fatto e lavorato assai: si pigliava il pesce, ma non si vendeva fino a quaranta, cinquanta anni fa. Perché era poca la popolazione. Lo vedi quel palazzo della Banca d'Italia? Non c'era niente, vendevano castagne *altesate*, terra sperduta... mentre in mare ballavano anguille, alici, cefali, polpi e seppie. Ci fu una volta che presi 70, 80 kg di seppie, ognuna pesava un chilo. Non con la rete, come usano mo', ma con la *lanz*, la fionca con tante punte. Una per una, dalla barca. Un colpo dritto e la tiravi su, che la vedevi nell'acqua limpida che sembra da bere. Come la pescano adesso con le reti hanno portato la morte, hanno fatto venire la fine. Lasciano la rete alla sera, la tirano alla mattina, poi di nuovo reti in fondo. E così si perde il padre della seppia, la madre e i figli piccoli, uno sterminio. Si andava a remi, lo ancora così *escora* mattina alle 5. Ma se c'era vento, alzavi una tendina e muovevi il gozzo a vela. Col motore è tutto differente, la guerra con il pesce non si fa leale.

Il colore - senti qua - è sempre stato limpido, vicino alla riva l'acqua sembra cattiva solo quando è agitata. Ma il mare è chiaro, si potrebbe pescare ancora con la lancia. Dov'è sporco - dicono i medici - è al canale, dove buttano rifiuti i cittadini, e anche quelli di Carbonara e di Bisceglie. E le medicine dell'ospedale, che le vedo in fondo, ora buttano a mare, pure. Quant'era meglio il mare d'una volta, mo' è cambiato il mondo, com'è cambiata la vita. Anche qua a *der la lanz*: chi si mena di qua, chi si mena di là. Strani giovanotti, tutta la notte a dormire per terra. Non pescatori, *furastieri*. L'anno scorso non me lo scordo un giovane come a te morto con l'iniezione là al giardinetto, *nu bel guaglione*, che ti faceva piangere con la siringa attaccata nel braccio. Una volta, quando il mare era mare, in città esisteva solo il teatro Margherita e il Petruzzelli, il resto campagna e terra abbandonata.

Perché questo colera? Non so niente. Io continuo a mangiare. Io che ho visto il mare delle barasche, e ho remato contro il vento, posso avere paura? Tutta Bari mangia pesce, il crudo. Venerdì mio figlio porta due chili di *allievi*, le seppie piccole. E il sabato esce la notizia: papà non mangiare, c'è il colera. E loro l'hanno fatto fritto. Ma io tre, quattro li ho assaggiati al crudo. *Sent'ammè*, quando la cosa putrefatta scende nella pancia c'è il colera. Ma quand'è fresca, com'è fresco il pesce di Bari, non c'è malattia. Non è il mare, è la fogna, è la città, a rovinare pesci e figli di mamma. Quatt'anni fa spero cinquanta milioni di pala meccanica per scavare il fondale qua sotto. Poi mai più l'hanno pulito. Lì accanto al teatro Margherita c'erano quattro metri di acqua una volta, ora ci si cammina.

Il colera viene quando tutto è abbandonato. Non viene perché mangio pesce, che ti vorrei raccontare quando sulle barche mangiavamo tanto pesce abbagnato che ancora ballava con i taralli e i misquè, gli diciamo in dialetto a un biscotto che si spezza dentro alla zuppa, e puoi campare cent'anni. Da molti anni non lo puliscono questo porto, e morirà la gente, ma morirà anche il pescatore, che ha bisogno dell'acqua. Perché quando arriviamo con le barche subito li dobbiamo sbattere i pesci, *aggricare*, rinfrescare.

Il colera non siamo noi, ma quelli che non puliscono i milioni di topi al lungomare Nazario Sauro, che escono di notte. Ora che il mondo è tutta un'altra cosa, i pozzetti delle fogne stanno pieni, e se viene il temporale scoppieranno. Mentre una volta era pulita la città. Anche se non c'era bagno in casa, ma per parlare con decenza si cacava nella stanza e poi svuotavo il vaso. E per cucinare si andava a prendere l'acqua sul lungomare. Oppure pioveva e quella la chiamavamo *Acqua di Cristo*. E bevevamo, perché non c'era *lu grande Acquedotto*. E non c'era la luce. Per il signore c'era il lume a petrolio, per noi pescatori la lanterna, il bicchiere d'olio e lo stoppino. Ma *sent'a l'attane* (sentì a papà), io mi ricordo tutto: c'era un uomo che si chiamava Marconi che disse all'Italia vi do la luce. Ma non gli davano conto. E allora arrivò l'inglese che ha i denari - l'inglese è sempre *camurista* - e se lo prese. E Marconi *appiccò* (accese) l'Inghilterra. Ma lui un giorno disse: io ho sangue italiano, e do la luce all'Italia. Così cambiò la nostra vita. Ma non ci si poteva immaginare che venissero le giornate del colera, dei ragazzi con le iniezioni, del mare colore marrone, e non ci si può credere a tutta 'sta rovina.



Barche di pescatori ferme nel porticciolo di Bari

Armando Tranchina / Ansa

Colera, la parola ai giudici. Vogliono capire di chi è la colpa del contagio

■ BARI. Ora sono ufficialmente quattro i casi di colera accertati a Bari dall'inizio di questa «microepidemia». Nel corso della giornata di ieri, infatti, sono stati resi noti i risultati degli esami di laboratorio delle feci di due pazienti ricoverati domenica e lunedì sera: in entrambi i casi è stata accertata e confermata la presenza del batterio del colera. Sotto il profilo dei ricoveri, però la giornata di ieri è trascorsa nella calma: nessun caso di gastroenterite sospetta è stato registrato negli ospedali cittadini, dando concretezza alla speranza espressa dagli esperti sull'eventuale interruzione della catena del contagio. Una buona notizia anche da Taranto, dove si erano vissute ore di com-

prensibile apprensione dopo il ricovero di un sottufficiale della Marina militare che presentava tutti i sintomi del colera; nel suo caso le analisi di laboratorio hanno escluso la presenza del vibrione, e la sua malattia è stata «declassata» a semplice salmonellosi.

Intanto mentre prosegue la polemica (di cui riferiamo a parte) tra Legambiente da un lato e Comune di Bari e Acquedotto pugliese dall'altro, anche la Magistratura comincia a prendere le misure all'emergenza igienica rivelata dalla microepidemia di colera. Angelo Bassi, procuratore aggiunto e reggente della Procura della Repub-

LUIGI QUARANTA

blica presso il Tribunale, ha confermato ieri mattina che il suo ufficio, pur non avendo allo stato ancora aperto formalmente un'inchiesta, sta acquisendo tutti gli elementi atti a valutare se vi siano stati e da parte di chi, comportamenti penalmente rilevanti ai fini della diffusione dell'infezione. Bassi intravede il rischio che le responsabilità dell'accaduto vengano sbrigativamente addossate agli albanesi di passaggio a Bari o venditori di pesce contaminato: «Non si può gettare il sospetto su altri - ha detto in polemica diretta con il sindaco di Bari Giovanni Memola - se prima non si è verificato se in casa propria tutto è in regola. Se sul mercato è stata immessa una partita di pesce contaminato, vuol dire che una qualche struttura di controllo non ha funzionato». Sono stati già acquisiti i risultati delle varie analisi di laboratorio e saranno raccolti i risultati di ogni altra verifica in corso di svolgimento sulla rete di smaltimento delle acque piovuali, su quella fognante, sui depuratori, oltre alla documentazione sulle attività delle strutture preposte alla vigilanza sanitaria.

Ma lo stato delle reti fognanti a Bari e nel suo hinterland interessa anche la Procura circondariale, competente per i reati di tipo ambientale. Sugli scarichi inquinanti

fuori controllo del lungomare Nazario Sauro si indaga già da prima della scoperta dei casi di colera, a seguito di analisi che avevano rilevato, in quello specchio di mare un numero di coliformi fecali elevatissimo, assolutamente incompatibile con la teorica assenza di scarichi fognari liberi. Una precedente inchiesta della Procura circondariale sulle condizioni igieniche della città, condotta dal sostituto Riccardo Fumarulo condusse fra l'altro, nel febbraio dello scorso anno, alla definitiva chiusura del mercato ittico di piazza del Ferrarese ed al sequestro di alcune autobotti che distribuivano a pescherie e banchi di vendita nei mercati acqua di mare non depurata.

Legambiente «Bisogna raddoppiare i depuratori»

■ ROMA. Legambiente sbugiarda il sindaco di Bari. «Possiamo capire che gli amministratori baresi tentino di nascondere anni d'inadempienze, ma la verità - accusa l'associazione - è un'altra, e ad affermarla non siamo noi ambientalisti, ma l'ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, che rispondendo a un nostro censimento dello stato della depurazione in Italia ha descritto nel dettaglio, e senza veli, la situazione di Bari: dalle notizie riferite dai tecnici risulta che i due depuratori in funzione a Bari raccolgono gli scarichi civili, industriali e frantoni di 600.000 abitanti equivalenti, contro un fabbisogno di depurazione più che doppio. Ma non basta: sempre il Comune informa che 25.000 baresi non sono neppure allacciati alla rete fognante». Dell'insufficienza degli impianti di depurazione si dice convinto anche il sottosegretario all'Ambiente, Robert Lasagna, secondo il quale «tutto il paese sarà sempre a rischio fino a quando non si avranno i depuratori»: potenzialmente in pericolo, in sostanza, è ogni paese o città che utilizza indiscriminatamente le acque di superficie «senza farle passare per un filtro». Discorso che vale non solo per i centri pugliesi, ma per metropoli come Milano e Firenze, che di depuratori non ne hanno nemmeno uno. Per la Puglia, comunque, Lasagna propone di «mandare il Nucleo ecologico dei carabinieri per avviare un'indagine a tappeto su tutti i depuratori. Il sottosegretario, però, a quanto pare è disinformato: i militi del Noe, che dipendono dal ministro dell'Ambiente, «tali controlli li hanno già eseguiti» - nota polemicamente Legambiente - verificando lo stato di 27 depuratori tra pubblici e privati e riscontrando 34 diverse tipologie di reato». Quello degli impianti di depurazione - è però il parere di Gianfranco Bologna, segretario generale del Wwf - non sarebbe comunque l'unico problema, né forse il principale: «All'urgenza dei depuratori - afferma Bologna - va affiancata l'urgenza del varo del «piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento», previsto da una legge del 1982 e ultimato, senza essere mai varato, dieci anni dopo. E soprattutto andrebbe stabilito chi, in questa fase di transizione in attesa dell'Agenzia per l'ambiente, è tenuto a costanti e periodici controlli, visto che la competenza non è più delle Usl».

Mineo (Pds) attacca Cito: «Fa inutile allarmismo»

Il vibrione sbarca a Taranto. Questi i titoli dei giornali di ieri, e nella città del mare scoppia il panico del colera. «Propaganda, solo propaganda del sindaco Giancarlo Cito ed irresponsabile terrorismo politico», Luciano Mineo, segretario del Pds tarantino e consigliere comunale, ha presentato una interrogazione sull'intera vicenda. «Martedì 25 ottobre, tutti i giornali italiani e la radio e tv hanno dato notizia di un comunicato emesso dal sindaco, dinnanzi a questo comportamento, a dir poco scomposto e propagandistico, si chiede se risponde al vero che il sindaco poteva, ed anzi doveva procedere rispetto alla situazione igienico-sanitaria, già prima di lunedì scorso, avendo ricevuto una ordinanza del Presidente della Giunta regionale e dell'assessore alla sanità (la numero 532 del 22 ottobre)». Mineo chiede ancora se «fosse davvero utile la visita di carattere propagandistico presso una struttura sanitaria, non essendo chiare le ragioni di tale visita... se si ritiene - alla luce dell'esito negativo che le indagini medico-sanitarie hanno dato circa il sospetto caso di colera - che sia stato utile e giusto per la città diffondere una notizia la cui fondatezza scientifica non era stata ancora definitivamente accertata. Se tutto questo non abbia, invece, contribuito a spostare l'attenzione nazionale dalla realtà di Bari (dove operano numerosi esponenti di primo piano della destra) a quella della città di Taranto».

La solidarietà non è un lusso

Per una legge finanziaria fondata su criteri di equità, solidarietà, efficienza e di lotta agli sprechi e ad ogni forma di assistenzialismo e di clientelismo

LE ASSOCIAZIONI, I MOVIMENTI, LE ORGANIZZAZIONI E I GRUPPI DEL VOLONTARIATO E DELLA CITTADINANZA ATTIVA, LE ORGANIZZAZIONI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE E DELLA MUTUALITÀ VOGLIONO ESSERE PROTAGONISTE DELLA RIFORMA DELLO STATO SOCIALE E DELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA SOCIALE.

Forum del terzo settore
Roma 28 ottobre 1994
Sala Borromini, Piazza della Chiesa Nuova 18 - ore 9,30

Manifestazione nazionale
Roma 29 ottobre 1994
Corteo con partenza ore 14.30 da Piazza Esedra

Per informazioni e ulteriori adesioni al comitato promotore: tel. 06/44481298, fax 06/44481247 - tel. 06/5840402, fax 06/5840615 - tel. 06/3722704, fax 06/3722726 - tel. 055/374887, fax 055/375002 - tel. 06/4465455, fax 06/4465934.

24 ore su 24 informazioni e adesioni al numero telefonico 144.66.19.56 (L. 952/min. + Iva - max 20 min.) - ON LINE, V.le G. MORANDI 199 - ROMA